

Avviare la propria pizzeria, mettere a frutto le capacità accumulate in anni di lavoro ormai perduto per aprire il negozio di riparazioni di scarpe e borse *in proprio*, pagare l'apparecchio odontoiatrico dei figli, mettere a posto casa: queste sono alcune delle tante e nuove opportunità rese possibili dal microcredito. Nato agli inizi degli anni '70 da un'idea innovativa del premio Nobel per la Pace, Yunus, questo strumento finanziario assume oggi, con la crisi economica, nuove connotazioni e coinvolge nuovi soggetti. Lo spiega Andrea Limone che, a soli 31 anni, ha creato PerMicro la prima ed unica società finanziaria italiana di microcredito, che opera su tutto il territorio nazionale. Limone

ribadisce che il microcredito è il mezzo per garantire l'accesso ai finanziamenti per quanti sono ingiustamente considerati non bancabili. Tutti quelli che, pur avendo un'idea, l'idea giusta per la propria riuscita lavorativa, e per il proprio futuro, si vedono sbarrare le porte da un sistema bancario sempre più ingessato. E per il futuro? L'introduzione di una specifica disciplina dedicata al microcredito, grazie alla revisione del Testo Unico Bancario, porterà alla definizione di società specializzate, ma sarà necessario farsi conoscere. Questo si chiede alle Istituzioni: un impegno a diffondere la conoscenza dell'esistenza di un'alternativa alla Banca con la possibilità, per le società

di microcredito, di accedere ai fondi di garanzia per aumentare i finanziamenti concessi (già PerMicro ne ha concessi per 5 milioni di euro).

Il IV anno di Primo Piano Scala c inizia con una ventata di speranza: l'intervista ad un giovane professionista che ha creduto in un'idea e l'ha realizzata. E continua a crederci sostenendo anche tesi difficili: a dir poco rivoluzionaria quella sui tassi di usura. Ma non solo questo, la stessa ventata di rinnovamento è nella nostra nuova forma grafica, più limpida e ariosa, senza perdere l'identità e la riconoscibilità che speriamo aver raggiunto in questi anni.

*l'editoriale
di Mariella Palazzolo*

LIMONE

L'UOMO ARTEFICE DELLA PROPRIA SORTE... CON IL MICROCREDITO.

“ *Il microcredito offre nuove possibilità ai soggetti non bancabili, a chi cioè è ingiustamente escluso dall'accesso al credito per la rigidità del sistema bancario.* ”

VerA: Ci racconta cos'è PerMicro e in cosa si differenzia la vostra attività rispetto a quella degli istituti di microcredito che finanziano i progetti in Paesi in via di sviluppo, come la famosa Grameen Bank?

Andrea Limone: PerMicro è nata nel 2007 come società finanziaria. È il primo ed unico istituto in Italia ad essere specializzato nel microcredito. Il decreto sul credito al consumo del 2011 ha previsto l'istituzione delle società di microcredito. Abbiamo già dieci filiali in Italia. Quelle più a sud sono a Roma e Pescara, ma è prevista l'apertura di altre tre filiali nel Mezzogiorno per avere una copertura nazionale. La funzione del microcredito è molto importante perché offre una possibilità ai soggetti cd. non bancabili, a quanti sono ingiustamente esclusi dall'accesso al credito per la rigidità del sistema bancario. Il tipo di credito che offriamo è il classico microcredito all'impresa, per l'avvio di attività personali, al quale si affianca anche quello per il miglioramento delle condizioni di vita della famiglia, per la casa, la salute, la formazione. Abbiamo casi di immigrati che chiedono prestiti per poter finanziare l'acquisto di una casa nel loro paese d'origine. In questo senso l'evoluzione di PerMicro rispecchia la stessa di Grameen Bank che, alla forma classica di finanziamento attraverso il microcredito, ha ben presto affiancato anche quello per il miglioramento delle condizioni di vita delle persone. A differenza di Grameen Bank, che fa credito ad una persona a condizione che faccia parte di un gruppo di debitori appartenenti alla stessa comunità, PerMicro fa credito di rete: una collettività, come la parrocchia o un'associazione riconosciuta offre cioè una garanzia morale sulla rimborsabilità della somma.

L'ABI stima che oltre l'80% degli istituti finanziari eroga servizi di microfinanza e gli importi erogati superano i 200 milioni di euro. Può il microcredito svolgere ruolo nel fronteggiare l'attuale crisi economico-finanziaria?

Il microcredito può creare un'alternativa al posto fisso. In una situazione come quella attuale con sempre minori possibilità di avere il *posto fisso*, l'auto impiego può rappresentare una valida



Andrea Limone è amministratore delegato di PerMicro, una società finanziaria specializzata nell'erogazione di microcrediti. Dopo la laurea in Economia inizia subito la sua avventura nel mondo della microfinanza frequentando il *First Master in Microfinance* e svolgendo uno stage in Ecuador per la redazione della sua tesi di master. Ha svolto attività di ricerca sul tema della Microfinanza in Europa presso la Fondazione "Giordano Dell'Amore" (Fondazione CARIPLO). Lavora per due anni, dal 2005 al 2007, come project manager della Banca Popolare Etica, prima di fondare nel 2007 PerMicro, che oggi dirige con entusiasmo e competenza. PerMicro oggi vanta 12 agenzie territoriali a livello nazionale, 31 collaboratori, un capitale sociale di 4,3 milioni di euro ed un ammontare del credito erogato pari a 5 milioni. Dal 2003 è docente al *Postitulo en Microfinanzas*, corso di formazione per laureati ed operatori di microfinanza dell'Universidad Privada de Santa Cruz de la Sierra in Bolivia. Limone ha anche curato diverse pubblicazioni sul microcredito: *Otto modi di dire microcredito*, *Banche e Microfinanza*. *Esperienze e strumenti innovativi*, *Microfinanza in Europa e Microcredito: Poveri ma imprenditori*.

alternativa. Oggi non sono più infatti solo gli immigrati a rivolgersi a noi, ma anche gli italiani che con l'avanzare della crisi hanno iniziato a sondare il mondo dell'imprenditorialità, con tutti i rischi e le difficoltà. Anche la Commissione Europea riconosce il ruolo sociale del microcredito sostenendo proprio coloro che operano sul territorio dell'UE: PerMicro ha come socio il FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti). Il Sistema non riesce più a dare sostegno al singolo, ma è il singolo a dover dare sostegno al Sistema. Questo è ormai chiaro. L'UE riconosce lo sforzo di coloro che aiutano le persone che, senza attendere l'antiquato *aiuto* dall'alto, fanno di tutto per contribuire ad uscire dalla crisi.

Ad un anno dalla revisione del Testo Unico Bancario che, per la prima volta ha dedicato un articolo alla disciplina del microcredito, non sono ancora stati emanati i regolamenti attuativi. Cosa chiedereste al legislatore per rendere più efficace lo strumento del microcredito?

L'introduzione nel testo unico è un segno della crescente consapevolezza della funzione del microcredito. Due sono gli elementi che saranno importanti per lo sviluppo: una maggiore visibilità della nostra azione e la possibilità di accedere ai fondi di garanzia. Il Governo, ad esempio, attraverso il Ministero dello Sviluppo Economico, potrebbe diffondere quanto più possibile la conoscenza dell'opportunità di accedere ai fondi del microcredito. Le Istituzioni, anche quelle locali, dovrebbero farsi carico di informare i cittadini, economicamente più deboli, che esiste un'alternativa alla Banca. Il nostro lavoro potrebbe essere agevolato se si prevedesse l'accesso a fondi di garanzia per ampliare il mercato e l'operatività. Le attività che finanziamo sono caratterizzate da elevato rischio. Poter accedere a fondi di garanzia, ad esempio quello già esistente per le PMI, ci permetterebbe di distribuire più credito.

Il microcredito oggi non è l'unico strumento di finanziamento delle persone non bancabili, crescono ad esempio gli strumenti messi a disposizione dall'UE come i fondi di garanzia europei. Pensa che facilitare l'accesso al credito possa diminuire il rischio usura?

Qualsiasi mezzo faciliti l'accesso al credito riduce il rischio usura. Ma non è abbastanza. Bisognerebbe mettere in discussione il principio stesso di *tasso di usura*. Nella cultura anglosassone l'idea di non porre limite ai tassi di usura (la *no interest rule*) è sì parte della cultura protestante ma nasce anche dal fatto che si ritiene giusto che ad un credito molto rischioso si possa applicare il *giusto* tasso di interesse, cioè quello *adeguato* per poter sostenere il rischio che si affronta per concederlo. In questo modo si toglierebbe davvero spazio agli usurai, ai quali, chi ha un alto fattore di rischio è quasi costretto a rivolgersi, perché si vede negato il credito dalle Istituzioni finanziarie, che proprio a causa dell'alto fattore di rischio ritengono che il tasso di interesse applicabile per legge sia inadeguato. Non a caso nel 2003 il Consiglio europeo ha sollecitato gli Stati membri affinché allentassero o eliminassero i tassi di usura per l'attività di microcredito. Sono convinto che se si potesse fare il microcredito ad un tasso libero, o perlomeno concordato tra le parti, come avviene in Gran Bretagna, dove i tassi raggiungono anche il 25%, il fenomeno dell'usura sarebbe notevolmente ridimensionato. Questo non vuol assolutamente dire che non vi debbano essere dei controlli pubblici per prevenire gli abusi, tutt'altro. Sempre in Inghilterra, ad esempio, il giudice può ridurre i tassi di interesse pattuiti tra le parti che valuterà esagerati e che non assicurano la giusta protezione del debitore.